



Il neo presidente tedesco Joachim Gauck accetta un mazzo di fiori e le congratulazioni dal governatore della Baviera Horst Seehofer, dietro la cancelliera Angela Merkel

→ **Ex pastore evangelico** è stato scelto ieri al Reichstag dalla maggioranza dei 1.233 Grandi elettori

→ **Angela Merkel** non lo volle per due volte, preferendogli prima l'economista Koehler e poi Wulff

Eletto Gauck, il conservatore voluto dalla sinistra tedesca

Già pastore nella cittadina di Luessow, poi addetto agli archivi della Ddr, Joachim Gauck è stato eletto ieri dai Grandi elettori Presidente della Repubblica federale tedesca. Sostituisce il dimissionario Wulff.

PAOLO SOLDINI

La Germania ha il presidente della Repubblica che avrebbe dovuto avere da due anni, se non da otto. Se non fosse stato per le ostilità e le ostinazioni di Angela Merkel, Joachim Gauck, 72 anni, eletto ieri con una larghissima maggioranza

di 991 voti su 1.232 dall'assemblea dei grandi elettori tedeschi (Bundestag, Bundesrat più esponenti delle associazioni della società civile), ex pastore protestante ed ex leader della dissidenza nella fu Rdt, sarebbe da un pezzo l'inquilino del Bellevue, il bel palazzo della presidenza federale nascosto nel verde del Tiergarten berlinese. E invece no.

I cittadini lo rispettavano, gli intellettuali lo amavano, le chiese lo sostenevano ma la cancelliera alla presidenza prima volle Horst Koehler, un economista molto bravo ma assolutamente privo di carisma e di sensibilità politica (fu costretto alle dimissioni dopo una gaffe epocale sui mo-

tivi dell'impegno della Bundeswehr in Afghanistan), e poi, due anni fa, quel disastro di Christian Wulff, che a febbraio ha concluso la sua carriera affogando in uno scandalaccio di favori di amici potenti, di ricatti sui giornali per mettere tutto a tacere e da ultimo, come non bastasse, con una miserabile querelle sulla pensione presidenziale. Gauck, invece, sembrava perfetto, e probabilmente lo era. Un passato di grande coraggio civile, come oppositore aperto alle infamie del *Realsozialismus* di Walter Ulbricht e Erich Honecker, una forte sintonia con i valori di civismo democratico del «patriottismo costituzionale» della nuova Germania,

una moralità pubblica fuori discussione. E soprattutto il merito di aver gestito in maniera esemplare la grana più difficile e delicata che la scomparsa della Rdt e l'unificazione di due realtà tanto diverse aveva portato con sé: l'eredità della Stasi e dei suoi archivi.

Chi frequentò la Germania nei primi anni '90 ha un'idea di che compito improbo fu quello affidato, due anni dopo la caduta del Muro di Berlino, al *Bundesbeauftragte für die Unterlagen des Staatssicherheitsdienstes der ehemaligen Deutschen Demokratischen Republik*, l'ufficio federale creato per gestire gli 8 milioni di dossier che la polizia politica tede-